Migliaia di alberi abbattuti e consumo intensivo d'acqua: i costi ambientali di Tesla

All'inizio di luglio, Tesla ha ricevuto l'autorizzazione da parte delle autorità del Brandeburgo a espandere il proprio impianto di produzione di Grünheide, il principale in Europa. Tuttavia, sono numerose le preoccupazioni da parte di attivisti ambientalisti e della popolazione locale, che denunciano l'ingente **danno ambientale** e la sottrazione alla cittadinanza di risorse fondamentali come l'acqua, in una regione già duramente colpita dalla siccità. Secondo un'elaborazione dati recente, lo sviluppo dell'attuale impianto è già costato l'abbattimento di **500 mila alberi**. A questo dato si aggiunge quello degli **1,4 milioni di metri cubi di acqua** che l'azienda del multimiliardario Elon Musk è autorizzata a utilizzare annualmente, oltre al timore da parte degli abitanti della possibile contaminazione delle falde dovuta ai numerosi incidenti ambientali già verificatisi nell'impianto.

Tra il 2020 e il 2023 circa **329 ettari di bosco** sono stati spianati per la realizzazione dell'impianto di produzione nei pressi di Berlino, operativo dal 2022, con l'abbattimento di circa 500 mila alberi. I [dati](#) sono stati elaborati da Karryos, azienda che misura l'impatto delle attività umane sull'ambiente, sulla base delle immagini satellitari. Antoine Halff, capo analista di Karryos, ha dichiarato al *Guardian* che gli alberi abbattuti per fare spazio al precedente ampliamento equivalgono a **13 mila tonnellate di CO2**, ovvero le emissioni di circa 2.800 automobili con motore a combustione. Tesla avrebbe anche ammesso che nell'impianto si sono verificati diversi incidenti ambientali, tra i quali perdite o sversamenti di sostanze tossiche quali petrolio, alluminio e vernice, ma che sono state applicate «misure correttive». I cittadini di Grünheide (due terzi dei quali avevano già espresso la propria contrarietà alla costruzione dell'impianto nella zona) hanno già manifestato più volte i propri timori in merito alla **contaminazione delle falde acquifere** e alla sottrazione di tale risorsa al territorio da parte dell'azienda, [autorizzata](#) dalle autorità a utilizzarne 1,4 milioni di metri cubi all'anno - equivalente all'incirca al fabbisogno di una città di 40 mila abitanti.

«La produzione di un'auto elettrica crea **un'enorme impronta ecologica** attraverso il consumo di risorse e quindi spinge ulteriormente la catastrofe climatica globale» [scrive](#) il collettivo Disrupt Tesla, che insieme ad altri ha occupato [a marzo](#) i boschi di Grünheide contro l'ampliamento dell'impianto e da allora conduce varie azioni di protesta.

«**L'estrazione del litio** (la principale materia prima per la produzione delle batterie) causa un'incredibile distruzione nelle aree di estrazione. Intere porzioni di terra ed ecosistemi sono devastati, poiché l'acqua viene utilizzata per l'estrazione o restituita alle falde acquifere contaminate. Le popolazioni che vivono in queste aree, spesso nel Sud del mondo, vengono private dei loro mezzi di sostentamento dall'estrazione nel deserto di [Atacama](#), in Cile, ad esempio». Il collettivo ha anche denunciato come le conseguenze della produzione

Migliaia di alberi abbattuti e consumo intensivo d'acqua: i costi ambientali di Tesla

siano sentite anche a livello locale: «Il Brandeburgo, **già colpito dalla siccità** a causa della crisi climatica, viene ulteriormente prosciugato da Tesla per garantire la produzione. I residenti sono già costretti a **razionare l'acqua** mentre i rubinetti della fabbrica sono aperti al massimo e a volte viene versata un po' di vernice nell'area di conservazione dell'acqua. Anche l'approvvigionamento idrico di Berlino è a un punto critico a causa dell'industria dei combustibili fossili. Invece di pensare a come distribuire l'acqua in base alle esigenze delle persone, il governo continua a concentrarsi sulle industrie ad alta intensità idrica».

Nonostante abbia già ricevuto le autorizzazioni necessarie, Tesla sembra per il momento aver deciso di **sospendere temporaneamente** (ma non cancellare) i propri piani di espansione, più per cautela strategica [legata](#) all'andamento del mercato e delle vendite che non per preoccupazioni di natura etica e ambientale. Tuttavia, in programma vi sarebbe già l'intenzione di presentare domanda per la costruzione di un nuovo sito di produzione. Con ulteriore, inevitabile consumo di suolo e di risorse.

[di Valeria Casolaro]